

Luigi nella casa chiusa

Luigi legge annunci di sesso a pagamento sui giornali, e trova alcuni annunci interessanti. Quasi tutte le meretrici esercitano la loro professione nella propria casa, oppure a casa del cliente, in quanto la legge italiana vieta il sesso a pagamento nei locali aperti al pubblico.

L'annuncio più interessante è quello di una donna matura; non c'è scritto il numero telefonico, ma c'è scritto l'indirizzo, allora Luigi va all'indirizzo indicato, trovando un condominio nelle vicinanze di una stazione della metropolitana.

Luigi suona, e la porta viene aperta senza domande. Luigi entra e sale le scale; quando vede una porta aperta, chiede se l'annuncio corrisponde, allora viene invitato a entrare.

La donna ha almeno 70 anni, e questo porta Luigi a pensare che la donna sia disposta a correre qualche rischio, in quanto le è rimasto relativamente poco da vivere.

La previsione di Luigi viene delusa, in quanto la donna pretende l'uso del preservativo, non solo per la penetrazione, ma anche per la parte orale, mentre donne molto più giovani facevano al naturale almeno la parte orale. Luigi capisce di aver speso €50 a buffo, ma almeno per ora preferisce non lamentarsi.

La donna si chiama Marisa, ma Luigi non lo sa, e neanche Marisa sa come si chiama l'uomo.

Quando arriva il momento della penetrazione, Luigi prova un po' di soddisfazione, ma non abbastanza, infatti non viene.

Allo scadere del tempo previsto, Marisa dice che è ora di andare via, allora Luigi dice che il servizio è stato insoddisfacente, e Marisa dice: «È colpa mia?»; Luigi dice di sì, allora Marisa risponde: «Nun di stronzate!», allora Luigi manda Marisa a fanculo, e Marisa dice: «Vòi vedé che mo te meno?», e Luigi risponde: «Mo te meno io se nu' a fai finita». Immediatamente arriva un'altra donna anziana, di nome Lucia, che dice: «Lèvati dal cazzo! Hai rotto i coglioni»; mentre lo dice, fa un gesto come per dire che è pronta a usare le mani. Luigi, provocato dalla prepotenza delle due donne, mena Lucia. Marisa cerca di difendere Lucia, allora Luigi mena Marisa. Marisa si arrende, mentre Lucia scappa e cerca di prendere il telefono per chiamare la polizia, ma Luigi la blocca e la stupra, ovviamente senza preservativo; dopo venti minuti le viene dentro, poi pretende di accoppiarsi con Marisa al naturale, e lei non fa resistenza, in quanto ha visto cosa è successo a Lucia. Questa volta Luigi ci mette un'ora a venire, e questa volta prova grande soddisfazione. Luigi va via, ma poi le due donne, che non hanno voglia di lavorare ulteriormente quel giorno, vanno dai carabinieri e denunciano Luigi; non sanno il nome, di conseguenza la denuncia viene fatta verso ignoti, anche se nel verbale viene scritto che le due donne sono in grado di identificare l'autore dell'aggressione.

Dopo la redazione del verbale, i carabinieri portano le due donne in una sala per le visite mediche, e là viene analizzato il DNA di Luigi.

I carabinieri, prima di congedare Lucia e Marisa, danno i loro numeri telefonici, dicendo: «Normalmente il 112 è il numero unico per le emergenze, ma potete chiamare uno di noi in particolare a questi numeri; se siamo in servizio, rispondiamo immediatamente, e questo vi avvantaggia, perché conosciamo il vostro caso».

Dalle indagini emerge l'attività illegale di Lucia e Marisa, che vengono condannate a due anni di reclusione; la pena carceraria viene sospesa, ma la casa viene sequestrata dai giudici.

Luigi va a vivere in un'altra città, ma viene visto dalle due donne, che per caso si trovano proprio là; lo riconoscono e chiamano uno dei numeri che hanno ricevuto nel giorno della denuncia; spiegano la situazione, allora altri carabinieri arrivano là e arrestano Luigi, che deve rispondere alle accuse di lesioni e violenza sessuale.

In tribunale, il pubblico ministero chiede che venga riconosciuta l'aggravante dei futili motivi, ma i giudici riconoscono l'attenuante della provocazione, di conseguenza la pena complessiva è di quattro anni di reclusione; poteva andare molto peggio.

Sicuramente questo episodio servirà di lezione per Luigi, ma anche per Lucia e Marisa, che comunque hanno provocato. È sempre meglio chiarire tutto dall'inizio, per evitare problemi di ogni tipo.

Rapisardo Calogero legge la notizia in Internet, e prova compassione per Luigi; vorrebbe fare visita a Luigi in prigione, ma non vuole tornare in Italia, allora chiede alla sua compagna Ayako di andarci, e Ayako accetta con molto piacere.

Quando Luigi vede Ayako che lo saluta, dice: «Ci conosciamo?», e Ayako risponde: «Forse tu non mi conosci, ma io ti conosco di fama», allora Luigi dice: «Hai letto sui giornali che ho stuprato due donne? Quelle stronze mi hanno provocato; neanche meritano di essere chiamate zoccole, perché le vere zoccole sono gentili con i clienti; parlo per esperienza. Quando voglio insultare una donna, non la chiamo zoccola. Può sembrare strano, ma io rispetto molto le meretrici, almeno finché non mi provocano». Ayako è piacevolmente sorpresa per le parole di Luigi, allora gli dà il suo numero telefonico, poi parla del suo lavoro, dicendo che Luigi potrà usufruire di una prestazione gratuita all'uscita di prigione.

Luigi si trova male in prigione, ma esce con un anno di anticipo grazie agli sconti di pena.

Luigi, uscendo dalla prigione, va a casa di alcuni suoi amici, che gli hanno fatto visita varie volte durante la pena carceraria.

Luigi festeggia la liberazione con i suoi amici, che si offrono di ospitarlo finché non trova una sistemazione migliore.

Luigi telefona ad Ayako, che con molto piacere fa visita a Luigi e ai suoi amici.

Tra gli amici di Luigi, c'è Adriano, che gestisce un negozio di ferramenta a Roma.

Adriano offre un lavoro a Luigi, e Luigi accetta con molto piacere.

Il primo giorno di lavoro, Adriano fa un'altra festa per Luigi, invitando anche Ayako, che fa la prestazione gratuita promessa, non solo per Luigi, ma anche per Adriano.

Alla scadenza dell'interdizione dai pubblici uffici, Luigi va in Spagna; non vuole prendere l'aereo, di conseguenza prende il traghetto da Civitavecchia a Barcellona, poi l'autobus per Valenzia, dove incontra Ayako e Rapisardo, che ospitano Luigi per alcuni giorni, poi lo portano a Benidorm per presentarlo a Rafel.

Rafel offre un lavoro a Luigi, di conseguenza Luigi lascia il lavoro a Roma per lavorare nel bar di Rafel.

Luigi si trova bene a Benidorm; è schifato da Roma, come Rapisardo, infatti non vuole tornare a Roma, anche se non esclude di fare visita in altre città italiane.